

BALESTRA PIETRO

Pittore, nato a Busseto il 17 luglio 1758, morto ivi il 17 ottobre 1805.



Pietro Balestra
Autoritratto nel Civico Museo di Busseto

Fu allievo a Parma di Flavio Spolverini e si perfezionò a Cremona con Francesco Boccaccino, ma soprattutto studiò a fondo l'opera del Correggio, del quale seguì la scuola.

Abbracciò la carriera ecclesiastica, ma non per questo rinunciò all'arte, cui, pur senza trascurare le pratiche di ministero, si dedicò nella cittadina natale, dove fu destinato dopo l'ordinazione al sacerdozio.

Le sue opere sono sparse per l'Emilia. A Busseto, specialmente, se ne possono ammirare un po' ovunque : nella Collegiata di San Bartolomeo una *Santa Margherita da Cortona* e due affreschi raffiguranti *San Giacomo Minore* e *San Bernardo*; nella chiesa dell'Annunciata *La Risurrezione*, *le Marie al sepolcro* e *Noli me tangere*, lavori, tutti, giovanili; al Civico Museo è conservato *Un miracolo di San Nicolò da Bari*, giudicato suo migliore lavoro. Altri dipinti figurano in alcune chiese del vicariato bussetano: a Roncole *L'immacolata* con i Santi Sebastiano, Rocca, Antonio e Margherita, un *San Michele* e due mezze figure di *San Luigi Gonzaga* e di *San Francesco di Paola*, a Sant'Andrea, la pala dell'altare maggiore raffigurante il *Santo titolare*; a Frescarolo una altra *Santa Margherita da Cortona* ed una *Madonna del Rosario* con i Santi Girolamo e Rocco.

Nella Cattedrale di Fidenza appartiene al Balestra una *Madonna col Bambino* in sagrestia; una *Trasfigurazione* è esposta nella chiesa di San Salvatore in Chiara di Fontanellato; un *Sant'Ilario* nella Cattedrale di Parma.

Lasciò infine un *Autoritratto* (Civico Museo di Busseto) e; incompiuto, un *San Niccolò da Bari*, oltre a vari abbozzi e cartoni ed un manoscritto sulle pitture e sculture esistenti a Busseto e nel suo mandamento.

Dedicatosi all'insegnamento, ebbe tra i suoi allievi il parmigiano Massimiliano Ortalli ed i concittadini Gaetano Bombardi e Giuseppe Cavalli.

Seguace di una scuola, anzi, di più scuole, il Balestra non ebbe il pregio di esprimere alcunchè di nuovo nella pittura del suo tempo; avendo però amorosamente studiato le opere dei grandi maestri, seppe ricavarne e riunirne le molteplici ispirazioni, così che, se non trovò soggetti nuovi per le sue pitture, dipinse tele che appaiono rimarchevoli, come i suoi santi e le sue Madonne, soavi di gentilezza e spiranti una devozione commovente.



L'Immacolata
Chiesa parrocchiale di Roncole Verdi

Il suo metodo risentì del dominante manierismo e talune opere, specie giovanili, appaiono imbarocchite da un'esasperata ricerca di movimento nel gestire dei personaggi e nella qualità stessa delle giustapposizioni di colore, impreziosite da eleganze delicate e rare di sapore quasi lezioso; ma i suoi quadri sono di una luminosità piena di letizia, avendo egli appreso dal Correggio il segreto di rappresentare in pittura gli effetti di luce.

L'intonazione cromatica rivela la personalità inconfondibile dell'artista: trasparente e chiara, con predominio di azzurro-verde.

Si volse quasi interamente ai soggetti sacri, che trattò con finezza di composizione e di linea, con vigoria di colorito e, soprattutto, attingendo l'ispirazione religiosa alle vive sorgenti della pietà cristiana. E quantunque il Balestra abbia solo accennato ad elevarsi alle altezze sublimi dell'arte, le sue tele, trattate con senso religioso sincero e profondo, inducono veramente alla meditazione e alla preghiera.